

Gruppo 3 - Facilitatore DavideB-Consiglio CoE

Partecipanti: GabrieleB-Comitato Etico di Banca Etica, GiorgioC DESSAT/MicroMagPI, MauroP, DESCo/CoE, SergioV DESBri/GdL SE-CoE, SilviaM PC/GdL SA-CoE, TelmaF DESBri/GdL SE-CoE, ValeriaC GASFriarelli/Consiglio CoE

Il gruppo si misura con il 'test' degli omini: la metà dei membri si posiziona sul ramo con la piattaforma in costruzione, gli altri in posti cmq di 'salita' (scala, rami + alti) o di aiuto ad essa

I fase: gli scenari-I giro

Gabriele: non bisogna fermarsi, ma andare "in direzione ostinata e contraria" come "ribelli del tempo"; importante la riflessione sulle CERS proposta nell'introduzione: la C costituisce il tessuto connettivo della CERS; lo stesso vale per la 'sostenibilità condivisa': ha proposto ai GIT di attivare relazioni di prossimità, di prendersi cura dei finanziati da BPE, in primis di quelli in crisi

Giorgio: BPE ha finanziato lo studio di fattibilità della 'sua' CERS; la CERS non è solo il Gas, ma coinvolge altri Attori, 2 GIT, la MicroMag: c'è un allargamento delle relazioni di comunità

Sergio: se si deve tener conto del bilancio, bisogna partire dalle visioni tradite: Shonau come modello di comunità energetica, i DES incapaci di costruire economie locali alternative come propone E. Mance, il Commercio Equo che non vuole integrare la propria logistica con quella dei GAS; poi bisogna: 1. abbandonare i GAS come sola base sociale, non sono ribelli; 2. allargare l'intervento ad altre tematiche: abitare/cohousing, welfare di comunità, finanza mutualistica

Mauro: gli scenari possibili dipendono dalla scala del contesto: famiglia, villaggio locale/comunità agricoltori, DES, villaggio globale

Valeria: si riconosce nel bilancio di Sergio, bisogna però continuare a fare consumo critico; in una recente assemblea a NA -> guerra tra poveri: fasce sociali fragili vs produttori ritenuti privilegiati

Telma: EcoSol non può cambiare il mondo, può gettare semi di cambiamento, promuovere interventi che mettono insieme le persone: ad es. orti multiculturali; il problema è l'educazione nel ciclo vivere, riflettere, raccontare

Silvia: delusioni nel suo GAS, non hanno coraggio; concorda che c'è un problema di cultura; la sfida più importante è coinvolgere i giovani.

II giro

Gabriele: condivide lo scenario di Sergio, mantiene però una visione ottimista; ad es. cosa fare del denaro in un mondo che va verso il baratro? Ci sono alcune urgenze per non fare la fine della rana bollita di Bateson. Sul tema abitare: il co-housing è solo una parte, passare alla città della cura, al welfare generativo -> non limitarsi al proprio orticello; dà un peso alle diverse componenti del modello CERS: il 20% è 'decrescita felice', il 40% è efficientamento, il 40% è produzione di energia rinnovabile, di cui il 70% in autoproduzione

Sergio: è necessario avere un'ottica sistemica e affrontare le emergenze

Mauro: teme lo scenario del ritorno al nucleare

Giorgio: il CNMS propose i condomini familiari già nel 1978

Telma: valorizzare ciò che esiste (MCF, BPE): porsi obiettivi raggiungibili, realizzabili

Valeria: proporre strategie per il ricambio generazionale; fare scelte verso la 'politica'.

Davide/sintesi: il bilancio delle esperienze e la 'policrisi' in corso inducono al 'pessimismo della ragione', ma in generale si propone di continuare con scenari di 'ottimismo della volontà', seppure con accenti diversi e da rapportare ai singoli contesti, ma con un'ottica integrata come nel modello di E.Mance, non pro singolo orticello. Ci sono alcuni percorsi comunitari esemplificativi: le CERS, la 'sostenibilità condivisa' da comunicare; cultura e ricambio generazionale sono le sfide; bisognerebbe 'passare alla politica' e tener conto delle urgenze.

II fase

Come realizzare nelle 3 aree CoE (energia, alimentazione, progetti innovativi) gli scenari emersi

Proposte

In generale si propone che i percorsi realizzativi degli scenari più citati (da CER a CERS e 'sostenibilità condivisa') dovrebbero avere un'ottica integrata e un approccio sistemico.

Energia

Si entra nel merito dei criteri che dovrebbero caratterizzare la realizzazione di CERS:

1. "la relazione tra la C e la S presuppone la costruzione di sistemi di relazioni mutualistiche tra i membri della CERS e 'altruistici', ad es. verso soggetti esterni in povertà energetica"
2. sono normate da una legge (applicazione nazionale di una direttiva europea) e dai relativi decreti attuativi, e coinvolgono di per sé più Attori;
3. dovrebbero andare oltre il GAS (e il solo acquisto), verso relazioni territoriali comunitarie, d'interdipendenza, mutualistiche verso l'interno e verso l'esterno e di autogestione
4. proporre rapporti collettivi e partecipativi anche per la gestione degli incentivi, che invece nelle Comunità Solari sono ad personam
5. garantire il presidio nel tempo della relazione tra la C e la S, inserendo negli Statuti riferimenti specifici alle caratteristiche solidali, per evitare che siano fotocopia di quelli CER; ad es. **"Per noi una CER è Solidale se:** Costruisce relazioni di comunità, favorendo relazioni inclusive al suo interno, integrando le differenze (di genere, anagrafiche, di reddito, di provenienza geografica), e al suo esterno, con gli attori del proprio territorio [...]" (dal Manifesto del coordinamento CERS Roma e Lazio).

Alimentazione

Si dovrebbe favorire la costituzione di Comunità del Cibo Solidali; aggiungendo la S varrebbero indicazioni analoghe a quelle prospettate per le CERS per quanto riguarda il presidio della relazione tra la C e la S, in particolare nei loro statuti; si aggiunge anche:

1. le CdC sono normate dalla legge 194/2015 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, in cui, nel capitolo dedicato alle CdC si citano con chiarezza quali ne sono i soggetti principali: gli agricoltori locali, i GAS, gli Enti pubblici (la legge è stata recepita da alcune Regioni, in primis la Toscana)
2. ciò prefigura il sistema di relazioni e i ruoli possibili nelle CdCS: per le Amministrazioni Locali negli appalti della ristorazione scolastica -> inserire nei capitolati di gara la fornitura di alimenti biologici e locali; per gli agricoltori -> adeguare alla domanda dei diversi Attori locali le proprie produzioni; per i GAS -> un ruolo attivo nelle politiche del cibo locali (oltre il solo acquisto)
3. c'è poi la legge sui Distretti del cibo 205/2017, che, diversamente dalla 194/2015, si rivolge prevalentemente ai produttori; la legge è stata recepita in molte Regioni -> spingere le CdCS a forzare dal basso la costituzione di Distretti del cibo con il sistema di relazioni della 194.

Progetti innovativi

Le campagne sociali che cercano di rispondere alla crescita delle disuguaglianze legate alla crisi economica e alle 'guerre tra i poveri', dovrebbero prevedere il presidio nel tempo dei progetti finanziati con i Fondi di Solidarietà attivati, in particolare di quelli territoriali. Tale approccio realizzativo vale anche per convenzioni e patti gestiti da CoE e per l'avvio di empori di comunità (o popolari) sollecitato da Camilla e da altri possibili percorsi concreti. Tra questi, significativo è il la proposta integrata di finanza mutualistica prospettata tra: PS-Produttori Solidali, CS-Comunità Solidali, EBC-Economia del Bene Comune, Etica Sgr-BPE e PIR-Piani Individuali di Risparmio.